

Il colloquio è durato due ore

# Incontro a Bucarest Pajetta - Ceausescu

### Al congresso del PC romeno il dibattito ha affrontato i problemi dello Stato, della democrazia e della partecipazione dei cittadini alla vita politica



BUCAREST — Un momento del colloquio fra Gian Carlo Pajetta e Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 9.

Il dibattito di questa quarta giornata del decimo congresso del Partito comunista romeno, pur continuando ad avere al centro, tra le questioni interne, quella dello sviluppo economico, ha posto in notevole rilievo i problemi dello Stato, della democrazia e della partecipazione dei cittadini, ad ogni livello, alla discussione e alla attività politica.

In questo senso, assume particolare valore lo sforzo ad accrescere il ruolo del parlamento, di cui si è fatto portavoce Stefan Votze, presidente della grande assemblea nazionale. Egli ha ricordato che negli ultimi anni i principali progetti di legge sono stati sottoposti al dibattito pubblico, discussi nelle commissioni permanenti e quindi in assemblea. In sostanza, il parlamento, che in passato si riuniva due, tre volte l'anno per i bilanci, i piani economici e la politica, ha assunto una attività permanente con commissioni che lavorano con ampi poteri anche di controllo sull'operato dei deputati, in un'attività che gli organi locali, e con un dibattito in assemblea molto più ampio e frequente.

Votze ha rilevato l'importanza, al fine di accrescere il ruolo dell'organo supremo del potere dello Stato, della partecipazione sempre più attiva dei deputati alla revisione dei progetti di legge, del dibattito ampio su questi nei commissioni permanenti e in assemblea, e, quindi, del legame continuo tra i deputati e gli elettori.

Da questo, come da altri interventi, è emerso che è in atto un processo che investe non solo il parlamento ma il Fronte dell'unità socialista, i consigli delle nazionalità ungherese, tedesca e serba, i sin-

decati e tutte le altre organizzazioni sociali e di massa, processo che scaturisce dalle modifiche intervenute nel testo sociale con lo sviluppo socialista del paese e che è rivolto a democratizzare forme e metodi di lavoro e di discussione, a determinare il consenso crescente delle masse alla politica del partito e dello Stato.

In questo senso possono avere maggior valore anche le critiche avanzate da vari delegati alla attività di alcuni ministri e ministri, critiche che nei congressi hanno di solito un carattere di tradizione.

Anche le contraddizioni tra impostazione e realtà sui problemi di valore generale, come per esempio quello della collocazione della donna nella società romana di oggi, sono state rievocate nel corso del dibattito. Una delegata di Brasov, Zoe Dumitrescu - Busuanga, sottolineando che il 47 per cento della popolazione attiva è costituita da donne, ha chiesto perché invece la promozione delle donne, in tutti i campi di attività, di direzione, negli organi economici e nei consigli popolari, nonostante le decisioni del partito, avvenga con lentezza e con riserve mentali. Ha anche rievocato le pochissime donne nei comitati di cooperativa agricola, mentre, in questo campo, le donne costituiscono la maggioranza dei lavoratori, e che in un ministero c'è stata perfino discussione sul fatto se le donne possono o meno essere inviate all'estero presso università quali istituti di lingua e letteratura.

Il dibattito nel congresso dei comunisti romeni non ha luogo soltanto in assemblea, ma nelle undici commissioni di lavoro che comprendono quasi tutto i delegati. Si tratta di commissioni articolate per temi, quali la politica este-

ra, l'industria, l'agricoltura, la scuola, eccetera, e dove il dibattito avviene meno ufficiale e più diretto e speso, anche questo è un fatto del tutto nuovo, sono ammessi anche i giornalisti stranieri.

Il ministro delle forze armate, Ion Ionita, ha parlato, sempre oggi, dell'attività di preparazione politica e militare dell'esercito. Partendo dalla premessa che fino a quando esisterà il Patto Atlantico è necessario mantenere il Patto di Varsavia, egli ha detto fra l'altro che «il Partito comunista romeno, si preoccupa responsabilmente della preparazione delle forze armate, agendo nello stesso tempo per rafforzare e perfezionare la collaborazione militare con gli Stati Uniti e il Patto di Varsavia sulla base dei principi delle relazioni fra gli Stati socialisti, rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale, piena uguaglianza nei diritti, non ingerenza nelle questioni interne, aiuto reciproco».

Ha detto infine che l'armata romana è preparata, in qualsiasi momento, su ordine del partito e del governo, ad adempiere, nello spirito dei trattati, agli obblighi assunti di fronte agli alleati, e assieme ai compagni d'arme del Patto di Varsavia, con le truppe di tutti i paesi socialisti, a difendere la causa della pace e della sicurezza nel mondo.

Il compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del Partito comunista romeno e presidente del Consiglio di Stato, ha intrattenuto stamane un colloquio, per quasi due ore, con il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della direzione del PCI e direttore del nostro giornale. Ceausescu ha ricevuto, nelle undici commissioni di lavoro, che comprendono quasi tutto i delegati. Si tratta di commissioni articolate per temi, quali la politica este-

Sergio Mugnai



SAIGON — L'attività dei guerriglieri del FNL smantifica le teorie che già si andavano formulando a Washington sulla «stanchezza» e la «crisi» dei combattenti del Fronte che, al contrario, hanno ripreso l'iniziativa con una serie di brillanti azioni. Nella foto: una bimba vietnamita formata da soldati USA durante un rastrellamento

Il senatore Fulbright ha rivelato un accordo segreto

## NIXON PREPARA UN ALTRO VIETNAM IN THAILANDIA?

Il senatore democratico dice che gli USA invierebbero un forte contingente nella Thailandia

WASHINGTON, 9.

Gli Stati Uniti hanno concluso con il regime fantoccio thailandese un accordo segreto che potrebbe condurre all'impegno di un forte contingente di truppe americane anche in Thailandia, cioè, in pratica, ad una nuova guerra tipo Vietnam. Lo ha rivelato ieri il senatore democratico William Fulbright, già severo critico della politica di Johnson nel Vietnam. Fulbright ha detto di non poter precisare le circostanze in cui le truppe USA potrebbero essere inviate in Thailandia in misura più massiccia dell'attuale a causa appunto della segretezza dell'accordo. Il senatore ha duramente protestato contro il rifiuto del governo di Nixon di mettere a disposizione del Senato una copia del documento.

In Thailandia è da tempo in corso la guerriglia soprattutto nelle regioni settentrionali del paese. Per reprimere il movimento gli oggi vengono impiegate truppe statunitensi, anche se in misura limitata. Gli americani stanziati attualmente in Thailandia sarebbero 47.400.

Le dichiarazioni del senatore Fulbright, gettano, d'altra parte, una sinistra luce sulle cosiddette «novità» della politica di Nixon in Asia, e «novità» che il segretario di Stato Rogers è andato propagandando in diversi paesi asiatici. Quanto poco «nuova» sia in realtà questa politica, lo si ricava da una dichiarazione rilasciata dallo stesso Rogers in Australia, ieri, prima di partire per la Nuova Zelanda. «Noi abbiamo assicurato tutti coloro con i quali abbiamo concluso trattati — ha detto il segretario di Stato — che gli Stati Uniti hanno intenzione di rispettare questi trattati e che non abbiamo nessuna intenzione di ritirarci dal settore asiatico o dalla comunità del Pacifico e che noi siamo una potenza del Pacifico».

Rogers si è anche rifiutato di dire se la guerra nel Vietnam potrà terminare entro 18 mesi.

Intensificati i bombardamenti

SAIGON, 9. I B-52 hanno intensificato nelle ultime 24 ore i loro terroristici bombardamenti nel Vietnam del Sud. Secondo i dati forniti da portavoce USA, i giganteschi superbombardieri hanno compiuto otto missioni, sganciando oltre mille tonnellate di bombe in una ristretta zona tra 112 e 122 chilometri a nord di Saigon, vicino al confine con la Cambogia. Sul fronte terrestre, gli americani hanno ancora bombardato con l'artiglieria la zona smilitarizzata che divide i due Vietnam. Le fonti USA sostengono che si è trattato di una risposta al fuoco con razzi aperto da forze del FNL contro tre basi americane e dei fantocci. Tre contorni vengono inoltre segnalati, due ad una cinquantina di chilometri da Saigon ed il terzo vicino ad An Khe, a 442 chilometri a nord-est della capitale. A Saigon alcuni guerriglieri hanno lanciato una bomba contro una jeep militare americana ferendo tre militari USA ed uno del regime fantoccio. Due giorni fa, come si ricordava, un aereo aveva distrutto una scuola per ufficiali del regime fantoccio sia nel quartiere di Cholon, provocando 12 morti e 80 feriti tra cui 23 americani.



Fulbright

## I vietnamiti ricevono delegati di Marzabotto

PARIGI, 9. Una delegazione ufficiale di Marzabotto, città martire italiana, è stata ricevuta ieri pomeriggio prima dal rappresentante del governo rivoluzionario del Vietnam del Sud e poi dai rappresentanti della Repubblica democratica del Vietnam del Nord alle trattative di Parigi.

Nel giugno scorso, subito dopo l'annuncio della formazione di un governo rivoluzionario del Vietnam del Sud, il consiglio municipale di Marzabotto aveva votato alla unanimità una delibera con la quale si impegnavano a inviare a Parigi una delegazione incaricata di esprimere la solidarietà della città martire col nuovo organismo dirigente della lotta del popolo vietnamita contro l'invasore americano.

Ieri la delegazione composta dal sindaco on. Bottonelli, dal vice sindaco Cavina, da Dante e Daniele Gruppi, è giunta a Parigi. Nel primo pomeriggio essa è stata ricevuta dal consigliere della delegazione del GRP alle trattative di Parigi Li Van Sau al quale Bottonelli ha letto un messaggio della città martire di

Marzabotto ed ha consegnato la medaglia conosciuta in occasione del ventesimo anniversario del massacro. Rispondendo alle parole di Bottonelli il consigliere Li Van Sau ha illustrato la lotta del suo popolo ricordando che oggi nel Vietnam del Sud vi sono centinaia di villaggi come Marzabotto distrutti dai nuovi barbari venuti da un paese che si trova a 10 mila chilometri di distanza dall'Asia.

Esprimendo la propria emozione per il gesto di solidarietà compiuto dai cittadini di Marzabotto che «meglio degli altri possono comprendere i sacrifici del popolo vietnamita», Li Van Sau ha consegnato ai membri della delegazione italiana numerosi doni e una bandiera della Unione della gioventù vietnamita per l'indipendenza. Più tardi la delegazione di Marzabotto è stata ricevuta dal ministro Xuan Thuy, capo della delegazione della repubblica democratica del Vietnam del Nord. Xuan Thuy ha fatto un bilancio delle trattative che da sette mesi sono in corso a Parigi ed ha spiegato perché oggi queste trattative sono ad un punto morto.

Il presidente Nixon — ha detto Xuan Thuy — dichiara di avere fatto concessioni oltre le quali gli americani non possono andare. Ma in che cosa consistono queste concessioni? Nel ritiro di 25 mila uomini su un totale di oltre mezzo milione di combattenti. Contemporaneamente gli Stati Uniti cercano di sostenere con tutti i mezzi il governo fantoccio di Saigon e di dare alla loro guerra di aggressione un carattere «vietnamita». Si tratta di un disegno volto a ingannare l'opinione pubblica mondiale mentre gli Stati Uniti continuano in pratica la loro politica neocolonialista nel Vietnam. Per questo le trattative di Parigi segnano il passo. Se il popolo vietnamita continuerà quindi la lotta per costringere gli americani ad abbandonare il Vietnam senza condizioni, i popoli di tutto il mondo debbono dal canto loro accrescere le loro pressioni sui rispettivi governi per costringerli a dissociarsi dalla politica di guerra degli Stati Uniti.

Augusto Pancaldi

DALLA 1ª PAGINA

Camera

ed alla libertà politica» anche all'interno delle fabbriche. Quanto a LA MALFA, nel suo intervento non ci sono state novità. Il segretario del PRI ha motivato l'astensione del suo partito con la necessità di stimolare un ripensamento di fondo della politica di centro-sinistra. Per lui, la crisi si è conclusa con un autentico «successo» della DC ed un insuccesso per i socialisti, le forze laiche e le sinistre in genere. La scissione nel PSI è stato un errore: d'altra parte tutti un'Italia come è noi, commettono errori, tranne La Malfa.

Secondo l'on. DE MARTINO, che ha preso la parola subito dopo Ferrini, il PSI è giunto ad accettare di dare il suo appoggio al monocolore per un «atto di responsabilità» verso il paese e dopo avere respinto la prima proposta di monocolore, che era stato «imposto» al suo partito, sotto la minaccia di elezioni anticipate. Ma, e De Martino ha tenuto a ribadire, la definizione di questo governo è non tanto «di attesa» quanto di «provvisorietà», come soluzione transitoria. «Quale shock? Qui la posizione del segretario del PSI ha rivelato tutta la sua debolezza: egli stesso ha infatti dichiarato apertamente che se le posizioni del PSU resteranno quelle espresse da Ferrini non sarà facile arrivare alla ricomposizione del centro-sinistra», ha detto De Martino. Quanto al programma, De Martino, dopo aver dato atto a «Rogers di essere comportato a Cormentale», ha sottolineato alcuni punti: in particolare ha chiesto l'abbinamento delle elezioni amministrative e regionali, una politica estera di «carico del costo della vita», un atteggiamento di comprensione verso le rivendicazioni dei lavoratori e, in politica estera, il riconoscimento della Cina popolare e un atteggiamento fermo contro il regime dei colonnelli greci.

Ultimo oratore nel dibattito è stato l'on. PICCOLI, segretario della DC. Egli ha tentato di dare una risposta agli interrogativi suscitati dalla conferenza di silenzio di Rumor sulle origini e lo svolgimento della crisi di governo, limitandosi però soltanto ad affermare che il ruolo della DC non era di «scegliere» tra le forze politiche alleate, non era di «svolta politica»; ma rimase sempre di «appello» alle forze di centro-sinistra ora divise trovando «un punto di coagolo». E ciò dovrebbe avvenire col monocolore e il recupero e salvare la prospettiva del centro-sinistra. Il tema vero della crisi, secondo Piccoli, sarebbe di fare un'alleanza con le forze centro-sinistra ora divise trovando «un punto di coagolo».

«Non aver difeso l'unità della DC e negato l'esistenza di ricatti e ultimatum nel corso della crisi», Piccoli si è addentrato in una polemica con la polemica con il PCI, accusandolo di scarsa democrazia interna, e di cercare «facili coperture» alle proprie responsabilità. Evidentemente il segretario della DC crede che certe roventi allusioni di Moro, nel recente congresso, ai complotti dorotei, siano già cadute nel dimenticatoio.

Bombe

Ha lanciato la scotola in un binario vuoto (il numero 15), proprio sotto la cordatura della marciapiede, facendo immediatamente allontanare la gente. Sono giunti gli artificieri e hanno esaminato l'ordigno: quando le due lancette si fossero incontrate alla mezzanotte, sarebbe scoppiata la scintilla elettrica che avrebbe fatto esplodere la saponata di tritolo (50 grammi, questa). Per effetto della caduta comunque uno dei due fili collegati alle lancette era già staccato. La scoperta della passeggera avvenuta poco dopo le 22 e il treno sarebbe ripartito alle 23.10 e alla mezzanotte si sarebbe trovato fra Arona e Stresa.

Le agenzie avevano finito appena di battere questa prima notizia, che già cominciavano a giungere una dietro l'altra le ben più gravi notizie sulle esplosioni che andavano verificandosi, come una serie di attentati. La polizia e la magistratura ommunque, come si è detto, indagano in «ogni direzione possibile» e speriamo che presto concludano qualcosa.

Rogers accolto in N. Zelanda da manifestazione antiamericana

AUCKLAND, 9. Alcune centinaia di giovani, che protestavano contro l'aggressione al Vietnam, hanno accolto il segretario di Stato americano William Rogers al suo arrivo in Nuova Zelanda. I giovani, appartenenti al Movimento giovanile progressista, maltrattavano cartelli dove si leggeva: «Yankee a casa», «Basta con la vostra sporca guerra», «Nessun figlio della Nuova Zelanda per i dollari yankee». Agenti di polizia hanno cercato di sciogliere la manifestazione ed hanno arrestato sette dimostranti.

Devastata la sede della compagnia aerea greca

## ATENE: BOMBA ALLA «OLYMPIC»

Nove persone ferite — Prolungato il confino a Theodorakis

ATENE, 9. Poco dopo mezzogiorno una bomba ad orologeria è esplosa negli uffici della compagnia aerea greca «Olympic Airways». La bomba era stata collocata nella grande sala della biglietteria affollata di turisti. Nove persone sono state ferite dalla esplosione che ha provocato la rottura di numerose vetrate e, naturalmente, un'ondata di panico tra il pubblico. Tra i feriti vi sono due turisti americani ed uno inglese i cui nomi non sono stati resi noti dalla polizia greca. Subito dopo l'attentato tutte le agenzie di stampa straniere di Atene hanno ricevuto una telefonata da parte di una donna che ha detto: «E' una bomba del movimento di resistenza al

governo. Oggi abbiamo fatto esplodere una bomba negli uffici della «Olympic Airways». Si è intanto appreso da buona fonte di Atene che le autorità hanno deciso di prolungare di un anno l'esilio del musicista greco Mikis Theodorakis, in residenza sorvegliata nel villaggio di Zafeta, nel Peloponneso. La moglie del prof. G. Manogolis, notissima personalità ateniese arrestata di recente, ha rivolto un appello al Papa, ai governi e alle università straniere affinché intervengano per la salvezza di suo marito, il quale, essa ha dichiarato, è stato sottoposto a torture.

Suez: chiusi due porti dell'ONU

NEW YORK, 9. Le Nazioni Unite hanno ordinato «con riluttanza» la temporanea chiusura del porto di osservazione «Charlie» di 10 chilometri a sud di Porto Said sul canale di Suez a seguito degli attacchi del caccia israeliano. In un rapporto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il generale Odd Bull afferma che a seguito delle incursioni del 22 e 24 luglio, la strada del canale e la rotabile civile fra il porto di osservazione «Charlie» e il porto di osservazione «Delta» sono diventate impraticabili.

# Un prodotto del lavoro socialista per i lavoratori italiani

**UNA LAMA 12 RASATURE!**

**Usatela: constaterete che la tecnologia socialista non teme alcun confronto**

**Richiedetela al vostro abituale fornitore e in tutti i negozi coop**

**ASTRA ITALIA S.p.A.** **80137 - NAPOLI - PIAZZA CAVOUR, 9**